

CHAMPIONS GRUPPO G

Ronaldo sì, Ibra no In Europa va così

Il portoghese è irritante, ma anche devastante
Lo svedese resta ai margini della zona calda

DAL NOSTRO INVIATO
ALESSANDRA BOCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MADRID Non lo avevano visto e continuano a non vederlo. «In Spagna non sapete chi sia il vero Ibra. Ma io so chi è». José Mourinho ha fatto centro anche questa volta: se voleva scaricare Zlatan Ibrahimovic caricandolo di gloria italiana, l'impresa è riuscita. Come spesso capita quando la campana delle grandi partite suona, Ibrahimovic rimane imbambolato al suo banco. Il prossimo novembre a Malmoe gli verrà probabilmente consegnato il quarto Pallone d'oro svedese della carriera. Un super-record, un altro segno di quanto sia assoluto il suo dominio in campo nazionale, qualsiasi sia la nazione. In Europa è un'altra cosa. Soprattutto se è grande Europa.

Casa dolce casa Perché Ibrahimovic resta l'unico marcatore del Milan dopo tre turni di Champions. Ha segnato una doppietta in casa all'Auxerre e un gol all'Ajax, all'ArenA, che è



Cristiano Ronaldo, 25 anni, e Zlatan Ibrahimovic (di spalle), 29 ARVEDA

un po' casa sua. Madrid no, Madrid è territorio straniero e si vede. Ibrahimovic farfuglia, cincischia, trotta il più lontano possibile dalle zone calde. Preso da una specie di *horror vacui*, verso la fine della partita lancia in direzione Toledo un pallone che aspettava solo di essere depositato in mezzo all'area del Madrid semideserta. Ibra non ingrana, a volte non corre, cammina. Ibra stecca mentre Cristiano Ronaldo prende stecche.

«Io e Seedorf abbiamo sbagliato ad aprirci — ha detto Zlatan —, a volte sembra che non faccia niente ma in realtà mi sbatto per la squadra».

Botte e languori Esagera quasi sempre, per la verità, il numero 7 portoghese, che oltre alla capacità di produrre un meraviglioso calcio ha anche quello di buttarsi a terra tarantolato a ogni frullar di vento. E così facendo innervosisce l'avversa-

rio, oltre a surclassarlo. Prima Zambrotta, poi Gattuso, poi Pirlo, poi Boateng cercano di tenerlo a bada in qualche modo. Ronaldo, languido, li sovrasta tutti. L'unico a fargli arrivare una vera pedata è Ronaldinho. Noblesse oblige.

Numeri decisivi Cristiano Ronaldo è l'uomo che ha conquistato i tifosi del Real in pochi giorni. Quando è arrivato, la scorsa estate, ha trascinato allo stadio quasi ottantamila persone. Cristiano è l'uomo che non è si è quasi mai fermato e ha preso per mano il Madrid psicologicamente incenerato della stagione scorsa. Kakà è il calciatore meraviglioso che a Madrid pochi ricordano, perché da una vita non lo si vede. Cristiano non è un ragazzo modello ma soltanto un modello, è un vincente straripante e anche un po' arrogante, sembra fatto apposta per intendersi con José Mourinho e non perché siano portoghesi. Anche Cristiano ha le sue pecche europee, in finale con il Manchester United non è che avesse brillato, ma nella sua breve carriera si è già preso un Pallone d'oro oltre a numerosi altri gadget, titoli, contratti milionari. Cristiano è un fenomeno fatto e finito, Ibra resta incompiuto. Cristiano in questa stagione ha segnato 6 gol, ieri ha aperto la partita e avrebbe potuto chiuderla chissà quante volte ma ha preferito lasciare un po' di mistero su quel che potrà inventarsi la prossima volta. Allegri e il Milan sono avvisati. Sempre che Ibrahimovic a San Siro non riprenda il cammino verso la Champions mai vinta, il suo personale Graal.

C. RONALDO 25 anni ATTACCANTE	IBRAHIMOVIC 29 anni ATTACCANTE
TIRI IN PORTA	
3	0
TIRI TOTALI	
8	1
GOL	
1	0
PASSAGGI	
37	25
FALLI FATTI-SUBITI	
1-3	4-0

il commento

di **LUIGI GARLANDO**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una furia da derby

Forse voleva farsi perdonare l'addio intempestivo, annunciato al Bernabeu nel cuore della festa per la Champions appena vinta, e la fuga sull'auto di Florentino Perez, suo prossimo presidente, fatto sta che José Mourinho si è abbattuto sul Milan con una furia da derby e ha restituito all'Inter un'avversaria molto meno sicura di sé, spaventata dai propri limiti. Il Real Madrid di Mourinho ha dimostrato che se l'ampia farcitura di talento individuale può bastare in serie A, contro avversari inferiori per personalità e tecnica, non è detto che accada anche in Europa dove si possono incrociare bande di campioni e dove comunque corrono tutti più di noi. A ogni disfatta internazionale, puntiamo il dito contro gli **stranieri** che rubano il posto ai nostri giovani e alle mamme che non figliano più i campioni di una volta. Sulle gravidanze illuminate possiamo farci poco, ma sulla corsa e sulla rabbia agonistica sì. Basta allenarsi meglio, basta «volere» di più in campo. Possibile che, appena mettiamo il naso fuori dal confine (vedi l'ultima Under 21), ci imbattiamo in avversari che sembrano **indemoniati**?

Ieri il non galattico Basilea ha messo sotto atleticamente la Roma e saccheggiato l'Olimpico. **Ranieri** al termine lamentava: «Nel primo tempo non abbiamo fatto un fallo e non abbiamo recuperato una palla». Avrebbe potuto dirlo Allegri. Il Real avanzava a ondate e il solo, commovente, Gattuso accennava qualcosa che assomigliava a un pressing. Gli altri assistevano o arretravano. Immaginiamo l'imbarazzo dello spettatore Arrigo **Sacchi** che in quello stadio insegnò al mondo come si fa pressing organizzato e come si recuperano palloni. «Intensi!», urlava. Non basta aspettare che gli altri finiscano l'azione per ripartire. Una squadra completa «gioca» anche quando non ha la palla.

Il nobile **Real Madrid**, prima, quasi si vergognava di farlo, ora, dopo pochi mesi di cura Mourinho, lo fa già benissimo. Lo **Speciale One** ha estirpato antiche, viziose pigriete da galattici e ha inniettato le voglie operaie dei **Khedira**; ha trasmesso il valore dell'organizzazione a un ex ritrovo di stelle solitarie. Una di queste, Cristiano Ronaldo, spiegava ieri: «Quando Mou parla, i giocatori obbediscono». Appunto. Lo **Speciale** si è già fatto capire anche a Madrid. Come in tutti i posti in cui è stato. Per questo, la sensazione forte è che ieri sera al Bernabeu, ancora una volta abbia vinto soprattutto lui. Come il 22 maggio scorso, quando se la svignò sull'auto di Florentino **Perez**.

ACCORDO FIGC-CNR

Gol fantasma Esame Board oggi a Cardiff



(ma.cec.) Uno spicchio di futuro è già presente e starà all'International Board - la cui commissione tecnica si riunisce oggi a Cardiff - se prenderne atto, in attesa delle decisioni a marzo. Tredici le proposte tecnologiche sul «gol fantasma»: la Figc è in prima linea grazie agli esperimenti di Udine (REUTERS) sotto l'egida del Cnr. Ieri a Roma il presidente Abete ha rinnovato per 2 anni la convenzione con il Cnr e fatto il punto sulle sperimentazioni: gol fantasma, fuorigioco, monitoraggio dell'area. **13 progetti** Secondo i prototipi illustrati dal professor Distanto, sul gol fantasma (elaborazione di 200 immagini al secondo) si è raggiunta la certezza. Ottimi passi avanti sul fuorigioco, mentre sugli episodi in area si lavora. Ma l'obiettivo resta il gol fantasma e da oggi il Board scremerà i 13 progetti. Se arrivasse il sì, probabile che vengano approvati più progetti e nel caso la Figc sceglierebbe quello del Cnr. **Daspo** Distanto ci ha poi spiegato di aver sottoposto al Ministero degli Interni un sistema di controllo dei «daspati» in tempo reale. «Ma nessuno ci ha risposto».

THE DREAM. DOLOMITI SUPERSKI

SOGNA, RACCONTA E VINCI

La tua passione per la montagna può trasformarsi in una vacanza da sogno: una fantastica settimana sulle Dolomiti in un lussuosissimo chalet insieme alla tua famiglia o ai tuoi amici. E con voi ci saranno le telecamere di DOVE TV, a rendervi protagonisti di uno speciale televisivo. Iscriviti su www.viaggi.corriere.it/thedream

Concorso valido dal 12 ottobre 2010 al 23 novembre 2010. Valore montepremi euro 6600,00.

Le montagne più belle del mondo ti aspettano!

DOLOMITI
UNESCO WORLD
NATURAL HERITAGE

DOLOMITI SUPERSKI
wonderful times

Scoprite il piacere delle Dolomiti su www.dolomitisuperski.com

ALTO ADIGE/SÜDTIROL · TRENINO · VENETO · ITALIA